

“Rimini la Guelfa Dal Medioevo al Rinascimento”

Dopo la dominazione dei Goti e, in seguito, dei Bizantini, Rimini divenne un libero comune nel corso del XII secolo, durante il periodo delle lotte per le investiture tra Chiesa e Impero.

Nel XIII secolo iniziò un periodo d'intensa attività urbanistica ed edilizia. Il centro del potere civile divenne la Piazza del Comune (l'attuale piazza Cavour), dove furono edificati il Palazzo dell'Arengo e il Palazzo del Podestà.

A partire dal XIII secolo, inoltre, si insediarono tra le mura cittadine numerosi ordini religiosi: gli Eremitani di Sant'Agostino, i frati minori di San Francesco e i frati predicatori di San Domenico, che costruirono nuovi conventi e chiese.

In città lavorarono illustri artisti, tra cui Giotto, ispiratore della scuola pittorica riminese del Trecento, i cui principali esponenti furono Giovanni da Rimini, Giuliano da Rimini e Giovanni Baronzio.

Le più potenti famiglie nobiliari riminesi, i guelfi Gambacceri e i ghibellini Parcitadi, si contesero il potere civile per tutto il XIII secolo. Dopo una prima fase in cui la città sposò la causa ghibellina, Rimini divenne guelfa, grazie all'avvento della famiglia dei Malatesta da Verucchio.

Nel 1295, i Malatesta conquistarono Rimini e ne fecero la capitale della signoria. Per circa due secoli la città ebbe l'egemonia su un vasto territorio, che superò i confini geografici della Romagna, estendendosi fino a Sansepolcro (1370-1430), Sestino e Senigallia.

Particolarmente importante fu la signoria di Sigismondo Pandolfo Malatesta che coincise con la breve, ma intensa, stagione del Rinascimento Riminese (1432-1468).

Sigismondo Pandolfo Malatesta, salito al potere nel 1432, fu uno spregiudicato capitano di ventura e allo stesso tempo grande mecenate. Si assicurò prestigio dinastico attraverso accorte sistemazioni matrimoniali, sposando Ginevra d'Este (morta nel 1440), Polissena Sforza e, nel 1456, Isotta degli Atti, e volle dare lustro al proprio nome con la costruzione del Tempio Malatestiano e di Castel Sismondo. Nel 1463 Sigismondo fu sconfitto dalle truppe pontificie guidate da Federico da Montefeltro, duca di Urbino e suo acerrimo rivale.



Piazza Cavour

In epoca Medievale la Piazza del Comune (Attuale Piazza Cavour) divenne il fulcro della città. Protagonista è il maestoso **Palazzo dell'Ardengo** (1204) in stile romanico - gotico. Sormontato da merlature, qui si riuniva, nel tardo medioevo, il consiglio del popolo riminese. L'ampio loggiato a piano terra è impostato su poderosi colonnati che sorreggono distesi archi a sesto acuto; al primo piano vi è una grande sala dotata di finestre a polifora. Il palazzo è poi dotato di una torre campanaria, originariamente adibita anche a luogo di detenzione. A fianco c'è il **palazzo del Podestà** (1334), che presenta un prospetto con tre archi gotici frontali; da quello centrale pendeva la corda destinata all'impiccagione dei rei.

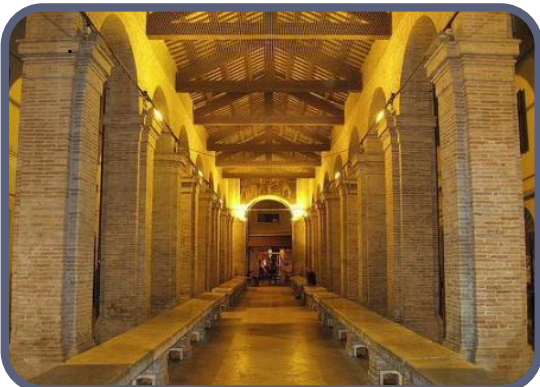


Al centro della piazza la **statua di Papa Paolo V**, rimane, l'unico monumento superstite del 1600, a testimonianza del Regno Pontificio.

Sul lato corto della piazza spicca lo storico **Teatro Galli**, in stile neoclassico, progettato da Luigi Poletti e ora in ricostruzione dopo i danni subiti durante i bombardamenti degli Alleati.

Di impianto Medievale anche la **fontana della Pigna**, che, con il suono delle sue 15 cannelle riuscì ad entusiasmare *Leonardo Da Vinci*.

"Fassi un'armonia colle diverse cadute d'acqua, come vedesti alla fonte di Rimini, come vedesti addì 8 d'agosto 1502" *Leonardo Da Vinci*



Antica Pescheria

Sul lato opposto a Palazzo dell'Ardengo troviamo l'entrata per l'antica Pescheria settecentesca, opera dell'architetto riminese Buonamici. Ancora presenti i lunghi banconi in pietra, il grande orologio e agli angoli quattro statuette di delfini con zampillo d'acqua. Nella piazzetta al numero 24 c'è la casa dove studiava Giovanni Pascoli.

Castel Sismondo

Da piazza Cavour, attraverso via Poletti, si arriva a Piazza Malatesta, sovrastata da Castel Sismondo, il poderoso maniero rinascimentale progettato dallo stesso Sigismondo, che ebbe fra i consulenti Brunelleschi. La costruzione iniziò il 20 maggio 1437 alle ore 18.48: il momento della fondazione fu deciso da Sigismondo sulla base di calcoli elaborati con precisione dagli astrologi di corte.



! *E' in corso il progetto di recupero dell'antico fossato.*

Durante i lavori, al fine di creare un'ampia fascia di rispetto intorno al fossato, fu demolito un intero complesso di edifici, tra i quali il battistero di San Giovanni, il convento di Santa Caterina e il vescovado. Per esigenze difensive, inoltre, fu ordinata la demolizione della parte superiore del campanile della cattedrale.

I lavori di costruzione del castello durarono circa 15 anni, anche se le iscrizioni apposte sul portale d'ingresso e su alcuni torrioni fanno risalire la sua inaugurazione al 1446; tuttavia taluni lavori si protrassero fino al 1454, ed è possibile che la rocca non sia mai stata compiuta secondo il progetto originario.

Chiesa di Sant'Agostino

La chiesa fu cattedrale della diocesi di Rimini dal 1798 al 1809; dedicata a san Giovanni evangelista, è nota come "di Sant'Agostino" in quanto gestita dai padri agostiniani dal XIII secolo fino alle soppressioni napoleoniche. Sita in via Cairoli, attigua a piazza Cavour, è nel pieno centro storico di Rimini.

La chiesa tuttora conserva parte del pregiatissimo ciclo pittorico della Scuola Riminese del Trecento che la adornava prima dei lavori di rinnovo del XVII secolo e che ne testimoniava l'importanza religiosa e culturale.



Il Giudizio Universale

All'interno del Museo della Città di Rimini, nella sala a lui intitolata campeggia, maestoso, il Giudizio Universale, un affresco, recentemente attribuito a **Giovanni da Rimini**, riaffiorato sotto gli intonaci settecenteschi della chiesa di San Giovanni Evangelista (S. Agostino) dopo il terremoto del 1916, che svelò anche tutti gli altri affreschi della Scuola Riminese del Trecento, conservati nella Chiesa.

Tempio Malatestiano

Il Tempio Malatestiano, usualmente indicato dai cittadini come il Duomo e dal 1809 divenuta cattedrale col titolo di Santa Colomba, è il principale luogo di culto cattolico di Rimini. Rinnovato completamente sotto la signoria di Sigismondo Pandolfo Malatesta, con il contributo di artisti come Leon Battista Alberti, Matteo de' Pasti, Agostino di Duccio e Piero della Francesca, è, sebbene incompleto, l'opera chiave del Rinascimento riminese ed una delle architetture più significative del Quattrocento italiano in generale.



Sigismondo fece realizzare quest'opera (prima rimaneggiando e poi demolendo una chiesa francescana) con l'idea che dovesse diventare un mausoleo per se e per la giovane amante, diventata poi terza moglie Isotta Degli Atti. Il Malatesta volle un enorme monumento celebrativo di sé stesso e della sua casata, prevedendo un'iconografia articolata in un complesso linguaggio proprio del paganesimo: da qui la denominazione Tempio. Il suo progetto non fu, però, mai concluso e il tempio rimane incompiuto.

L'interno è caratterizzato da diverse cappelle ed opere d'arte: i preziosi **bassorilievi** degli angeli che suonano su fondo blu, un **Crocifisso di Giotto** e un **affresco di Piero della Francesca**.

Sigismondo Malatesta in preghiera davanti a San Sigismondo



Sigismondo Pandolfo Malatesta in preghiera davanti a San Sigismondo è un affresco (257x345 cm) di Piero della Francesca, datato 1451 e conservato nel Tempio Malatestiano di Rimini. Al centro esatto dell'affresco sta inginocchiato Sigismondo Pandolfo Malatesta, ritratto di profilo e con le mani giunte, mentre prega san Sigismondo, re dei Burgundi e suo protettore, ritratto seduto in trono al di

sopra di un gradino nella parte sinistra dell'affresco e reggente in mano i segni della sua dignità regale: lo scettro e il globo, oltre alla berretta sopra la quale si trova un'aureola scorciata in prospettiva. Le fattezze del santo e la particolare berretta, ricordano quelle di Sigismondo di Lussemburgo, l'imperatore che nel 1433 investì il Malatesta come cavaliere e ne legittimò la successione dinastica, ratificandone la presa di potere su Rimini. L'affresco aveva quindi una valenza tanto religiosa quanto politica.

Porta Galliana

Questa porta cittadina fu costruita nel Duecento a collegamento della città con la zona del porto lungo il fiume Marecchia. Era parte della cinta muraria difensiva dovuta all'ampliamento della città in epoca federiciana (sec. XIII). Sostituì un'altra porta spostata leggermente più all'interno della città.

Nel XV secolo fu restaurata dal signore di Rimini, Sigismondo Pandolfo Malatesta (1417-1468): lo si desume dal fatto che agli inizi del XX secolo in alcuni scavi fu ritrovato un deposito di medaglie malatestiane impiegate dallo stesso Sigismondo per indicare le opere da lui realizzate o ristrutturate. Dal bassorilievo di Agostino di Duccio (databile fra il 1449 e il 1455) conservato nella cappella dei segni zodiacali nel Tempio Malatestiano, possiamo intuire come si presentasse la porta nel Quattrocento. Non è un caso che lo scultore la rappresenti in primo piano: si trattava infatti di un'opera sigismondea.

Nel XVI secolo la porta fu chiusa e sostituita con un torrione che nel Settecento risulta essere chiamato "Torrione dei Cavalieri".

Recenti indagini archeologiche hanno dimostrato che al centro dell'arco passa un condotto fognario moderno (cinque-seicentesco).

